

## Calendario d'Avvento – 14 dicembre 2016

Una delle domande più frequenti di questi periodi è “hai già fatto l'albero?” che in buon italiano significa: “hai già decorato l'albero di Natale?” La risposta non è evidente e dipende anche dalla provenienza dell'interrogato. In Ticino l'usanza dell'albero di Natale arriva attorno agli anni 1930-1935 dalla Svizzera tedesca, che a sua volta la deve ai vicini a Nord, cioè alla Germania. Prima di queste date, in Ticino era tradizione infilare rami di alloro tra le pentole di rame lucidate per Natale. A volte a questi rami di alloro venivano appesi dei mandarini o delle noci, o delle pigne avvolte in carta stagnola. A poco a poco si cominciò a preparare alberi di Natale nelle piazze e nelle vetrine dei grandi magazzini dell'epoca (Millet e Werner, poi diventato Innovazione e ora Manor) e da lì l'usanza penetrò nelle case private.

I modi e i tempi per procurarsi e decorare l'albero sono tanti quanti i modi di fare il minestrone o la torta di pane. C'è chi taglia l'alberello nei boschi (magari di “sfroso”), chi lo compra nelle “fattorie” degli abeti o dai giardinieri, chi lo fa vero e chi artificiale. Qualcuno lo decora già la prima domenica di Avvento, altri lo preparano solo la vigilia di Natale e lo disfano per l'Epifania; chi lo decora di bocce di mille colori e chi in una tonalità unica; chi ci mette le lucine, chi le candeline, chi i capelli d'angelo e chi i fili d'argento, chi la punta e chi il fiocco. La golosa aggiunta dei cioccolatini avvolti in carta luccicante che penzola vuota del suo contenuto finito nelle bocche dei ragazzi ladruncoli, spazia dai topolini con ripieno di marzapane alle campanelle vuote all'interno, ai piccoli S. Nicolao di fondente.

Anche gli orientisti si sbizzarriscono nel trovare fantasie originali per il loro albero. Nel collage allegato una serie di questi alberi di Natale “pubblici” e privati.

Buona giornata soleggiata a tutti e buon lavoro di decorazioni natalizie.

Lidia

